

DIBATTITO I "malanni" della sanità piemontese: «Senza personale, ospedali e case di comunità rischiano di rimanere cattedrali nel deserto»

«Il definanziamento del sistema sanitario crea disuguaglianze»

«Il definanziamento del sistema sanitario pubblico porta ad una disuguaglianza di fatto tra chi, davanti a liste d'attesa interminabili, può permettersi di ricorrere al privato e chi rinuncia a curarsi. Tra cittadini di serie A e cittadini di serie B. E' questa la "madre" di tutti i problemi. Perché è vero che le risorse da sole non bastano, ma senza le risorse nessuna riforma può avere dei risultati». Per dare il via alla sua festa provinciale, sotto la tettoia del mercato "Vela" di Sant'Andrea, il Partito Democratico ha scelto di affrontare uno di quei temi sui quali le opposizioni a livello regionale hanno scelto di fare quadrato: il diritto alla salute. E lo ha fatto mettendo insieme venerdì sera - moderati dal giornalista Ettore Colli Vignarelli - i consiglieri regionali Domenico Rossi, segretario piemontese del Pd, Sarah Disabato, capogruppo del Movimento 5 Stelle e coordinatrice regionale, Vittoria Nallo, capogruppo di Stati Uniti d'Europa per il Piemonte, e Manfredi Romano, in rappresentanza di Alleanza Verdi e Sinistra. Aprendo il dibattito, Rossi ha posto proprio l'accento sulla questione delle risorse per la sanità, citando i dati di Fondazione Gimbe: «L'Italia investe il 6,2% del Pil, rispetto alla media europea del 7,1%. Siamo al 15° posto in Europa».

«Chiunque abbia avuto modo di frequentare un ospedale sa benissimo quali sono le criticità - ha aggiunto Sarah Disabato - Grazie al Governo Conte sono arrivati i fondi del Pnrr, ma se manca la programmazione sanitaria e i soldi sono spesi male, il cittadino si ritrova sempre con gli stessi problemi». La consigliera del Movimento 5 Stelle ha ricordato che «dopo anni siamo finalmente riusciti a ottenere l'avvio del percorso per il nuovo Piano socio-sanitario regionale: un bellissimo libro dei sogni, del quale però oggi non c'è ancora traccia». Nel 2024, ha evidenziato Vittoria Nallo, «le famiglie italiane hanno speso 40 miliardi nella sanità privata, quasi 1.300 euro a testa. Il 7,5% in più rispetto al 2022». E in Regione, ha proseguito, «abbiamo approvato un bilancio nel quale mancava la sanità perché non si sapeva quante risorse sarebbero arrivate dal Governo. Si è dovuti intervenire successivamente con una variazione. Questa è quella che definirei "sciattezza istituzionale" nell'affrontare un tema di fondamentale importanza». Chi lavora in sanità, come Manfredi Romano (che è tecnico radiologo all'Aou), ne conosce bene i problemi. A partire dall'esodo del personale, che sempre più numeroso sceglie di abban-

donare il settore pubblico. Le ragioni, secondo Romano, sono essenzialmente di due tipi: da una parte - e forse è la causa principale - «c'è la condizione vergognosa degli stipendi, che spinge molti a seguire le sirene del privato». Dall'altra «la sensazione di essere stati abbandonati. Tutte le promesse che erano state fatte durante e dopo il Covid sono state disattese. Non basta rinnovare le attrezzature e creare nuove strutture, se manca il personale. Si sono costruite cattedrali nel deserto». Il problema della "fuga" del personale sanitario è pesante: «Il Piemonte - ha detto Rossi - è la regione che ha il dato peggiore in Italia per il rapporto tra medici di medicina generale e abitanti. E non va meglio per i pediatri di libera scelta: siamo penultimi. Per gli infermieri il dato è drammatico». Dall'ospedale "Maggiore" se ne sono andati in massa... E' evidente che c'è qualcosa che non va». E anche sull'edilizia sanitaria non è che le cose funzionino benissimo... «Ciriò governa dal 2019 - ha ricordato Disabato - e, nonostante i continui annunci, non è stata posata una sola pietra degli 11 nuovi ospedali». Quanto alla Città della salute di Novara, le preoccupazioni non mancano: «Il

progetto - ha rimarcato Rossi - non è mai stato sottoposto al confronto degli operatori. Speriamo che risponda ai fabbisogni di professionisti e malati». Stesso discorso vale per il "ritorno" dell'ospedale di Galliate alla Asl: «Non se n'è mai discusso né con il personale né con i sindacati». Nallo ha sollevato anche il tema della sanità territoriale: «Quella del Pnrr è stata un'occasione persa. Ancora oggi non sappiamo come sarà gestito il lavoro dei medici di base nelle Case di comunità. E lo stesso problema lo hanno i pediatri». Ma che fare allora per migliorare la situazione? Se per Manfredi Romano la prima cosa a cui mettere mano «è un piano serio di assunzioni correlato ad un aumento degli stipendi», secondo Sarah Disabato «per garantire davvero il diritto alla salute, l'unico modo è elaborare un piano di "reinternalizzazione" dei servizi». Domenico Rossi, infine, torna sulla questione economica: «La prima battaglia deve essere quella per ottenere un finanziamento adeguato del sistema sanitario pubblico, pari ad almeno il 7,5% del Pil».

• Laura Cavalli



A PARLARE DI SANITÀ PUBBLICA
Da sinistra, Sarah Disabato, Domenico Rossi, Vittoria Nallo e Manfredi Romano sul palco allestito sotto la tettoia del mercato "Vela" di Sant'Andrea



Peso: 40%